



I Congresso mondiale degli artisti liberi
Alba, Municipio, 2-8 Settembre 1956

Discorso di apertura di Pinot Gallizio

Cari amici del I Congresso degli artisti liberi, Vi porto il saluto della mia cara città che, non a caso, si chiama ALBA e come Voi sapete le ALBI preistoriche che in questa regione dei Liguri sono parecchie ed ebbero come culla le tenebrose caverne, che ancora testimoniano l'osservazione e la sperimentazione umana – noi siamo i continuatori di quello spirito di solidarietà umana che permise a questa razza di sopravvivere alla bestia.

Contiamo fra noi esperti archeologi che legano le loro ricerche a quelle più moderne – il senso magico che sprigiona da quei tempi non si può dimenticare – ed è sul lungo sentiero dell'opera umana che di tanto in tanto l'uomo ricalca le piste e si ritrova. Così i nordici – nostri amici – rifacendo le strade degli uomini di Neanderthal o più tardi quelle dei Normanni, dei Goti, degli Svevi, sono scesi nei medesimi luoghi e colle medesime intenzioni degli eletti di tutti i tempi a continuare la tradizione della più pacifica e della più inconsapevole operosità umana: l'arte.

La macchina ci sta soffocando col denaro che sta creando – in tutti i tempi l'artista contribuì a creare le macchine, ma sempre cercò di assoggettarle alla sua ricerca – tempi in cui si potevano fare la sintesi del pensiero e dell'opera umana. Lo scienziato era tutto – pensatore ed operatore – la scienza stava nel pugno della mano.

Ora non si può essere che degli specializzati, ma vivaddio la macchina per immaginare non è stata ancora creata, - la macchina non crea – esegue.

I creatori di cose nuove sono gli artisti – siete Voi – che qui vi siete trovati per vie e combinazioni diverse, a dar mano ad un lavoro comune, che io definirei antibrevetto – di pura solidarietà di lavoro.

Ed è soltanto cercando di battere queste strade necessariamente antieconomiche che Voi, cari amici, potete dare al mondo una parola novella che dia fiato agli annoiati, ai castrati, agli urlanti.

La decomposizione sociale del mondo borghese di tutti i colori è in atto – Voi siete il nuovo lievito che germinerà la nuova speranza.

Signor Sindaco, a Lei che fu antifascista e che oggi dirige questa Città medaglia d'oro della Resistenza – il saluto di questi artisti continuatori della grande idea della Bauhaus di Weimar e di Dessau e che Hitler distrusse ciecamente. – Però le idee non si uccidono – muoiono da sole quando non servono più – oggi la Bauhaus è più viva che mai e sta per germinare in una città che per lotte secolari conosce quali siano i sacrifici per conquistare *la libertà*.